

«Un’opportunità pastorale» per rinvigorire l’annuncio cristiano in questo frangente storico carico di sfide. L’arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, spiega così la scelta di Papa Francesco di istituire la terza Domenica del tempo ordinario come la Domenica della Parola di Dio, nella lettera apostolica *Aperuit illis*.

*Come nasce questa lettera?* Nasce perché il Papa ha ricevuto tante richieste da parte di pastori e di laici dopo il Giubileo della Misericordia. Allora nella sua lettera apostolica, *Misericordia et misera*, a conclusione dell’Anno santo straordinario, aveva accennato che nelle chiese, secondo la propria creatività — perché già molto viene fatto in proposito — si desse vita a una domenica in cui la Parola di Dio venisse messa al centro della vita della comunità cristiana. Un segno unitario per far emergere ancora di più la forza della Parola di Dio per la comunità, ma anche la responsabilità che la comunità sente attraverso un’azione autenticamente evangelizzatrice.

*Ogni domenica non dovrebbe essere la domenica della Parola di Dio?* Ogni domenica che noi celebriamo è la domenica in cui si celebra il sacrificio della Passione, morte e Risurrezione di Gesù, quindi l’azione liturgica con la celebrazione dell’Eucaristia diventa il culmine della vita cristiana. Questo non toglie che, a partire dal 1200 circa, celebriamo anche la festa del Corpus Domini. Nella Domenica della Parola di Dio, in tutta la Chiesa, in tutte le comunità cristiane, la Parola può essere proclamata con maggior solennità, una riflessione particolare accompagnata da segni più visibili circa l’importanza che questa Parola possiede per la Chiesa. Il Papa ha scelto di celebrare questa domenica nella terza domenica del tempo ordinario, quando tutte le letture che vengono proclamate nel Vangelo presentano la figura di Gesù come l’annunciatore del Regno di Dio.

*Qual è il rapporto della vita quotidiana dei cristiani e la Parola di Dio?* Perché a volte succede che la Parola sia solo un libro scritto. Dobbiamo toccare purtroppo un punto di tristezza. La stragrande maggioranza dei nostri cristiani non conosce la Sacra Scrittura. La Bibbia è il libro più diffuso ma è anche forse quello più carico di polvere perché non è tenuto tra le nostre mani. Il Papa con questa lettera ci invita a tenerla tra le mani quotidianamente, per quanto è possibile, per farla diventare la nostra preghiera. Pensiamo quanto sia importante riscoprire la preghiera fatta con i Salmi perché ogni salmo richiama a una condizione del popolo cristiano e della vita di ogni uomo e ogni donna. Poi la lectio divina e quindi la capacità di vedere come questa Parola è vissuta nel corso della nostra storia e come è stata illuminata, come la sua interpretazione porta ad una ricchezza di sensi, di significati. Ma poi soprattutto è quello di una Parola di Dio che si esprime nella nostra testimonianza. Il Papa richiama enormemente alla dimensione della carità perché nel momento in cui si ascolta la Parola di Dio si diventa anche più attenti, vigili e sensibili alle necessità dei fratelli, soprattutto a quelli che sono più emarginati e non è un caso che Francesco richiami la parabola del ricco e del povero Lazzaro. La capacità di ascoltare la Parola ci rende più sensibili davanti alle situazioni di vita più disagiate, estreme, quelle che vengono ormai definite le “periferie esistenziali” a cui quotidianamente assistiamo.

*Queste ultime sono indicazioni concrete che il Papa suggerisce ai battezzati ma nella lettera ci sono anche indicazioni per i sacerdoti e ai vescovi.* Il Papa richiama i sacerdoti al valore dell’omelia. Lui ci dice che è un’occasione pastorale da non perdere assolutamente. Noi sacerdoti, in primo luogo, siamo chiamati a un contatto quotidiano con la Parola che poi dobbiamo spiegare al nostro popolo che ha diritto a una spiegazione intelligente e coerente, che tocchi la vita e tocchi le necessità presenti in ognuno. Però richiama anche ai vescovi perché in questa Domenica possano celebrare, ad esempio, l’istituzione del ministero del lettorato. Il Papa va comunque oltre e dice che in vista di questa Domenica, a partire dai prossimi anni, è bene che si sottolinei maggiormente il ruolo di un servizio straordinario, un ministero e un mandato particolare con il quale le persone prima si preparano a un contatto più immediato di studio, di riflessione con la Parola di Dio, così come accade per il servizio straordinario alla Comunione. Questo credo sia anche una provocazione pastorale.

Sappiamo come avviene nelle nostre chiese: va a leggere la prima persona che troviamo disponibile. Questo però non è il valore che deve essere dato alla Parola di Dio. La Parola di Dio deve trovare donne, uomini che siano capaci di una proclamazione autentica e nella proclamazione capaci anche di intelligenza del testo sacro.